

Vangelo secondo Luca

Luca 9

(Lc 9, 1-6) Missione dei Dodici

[1] Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. [2] E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. [3] Disse loro: *"Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. [4] In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. [5] Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi"*. [6] Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni.

(CCC 551) Fin dagli inizi della vita pubblica, *Gesù sceglie dodici uomini* perché stiano con lui e prendano parte alla sua missione [Mc 3,13-19]; *li fa partecipi della sua autorità e li manda "ad annunziare il Regno di Dio e a guarire gli infermi"* (Lc 9,2). Restano per sempre associati al Regno di Cristo, che, per mezzo di essi, guida la Chiesa: "Io preparo per voi un Regno, come il Padre l'ha preparato per me; perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio Regno, e siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele" (Lc 22,29-30). (CCC 858) *Gesù è l'Inviato del Padre*. Fin dall'inizio del suo ministero, "chiamò a sé quelli che egli volle... Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare" (Mc 3,13-14). *Da quel momento, essi saranno i suoi "inviati"* [questo il significato del termine greco "*apostoloi*"]. In loro *Gesù continua la sua missione: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"* (Gv 20,21; 13,20; 17,18). Il loro ministero è quindi la continuazione della sua missione: "*Chi accoglie voi, accoglie me*", dice ai Dodici (Mt 10,40) [Lc 10,16]. (CCC 859) *Gesù li unisce alla missione che ha ricevuto dal Padre*. Come "il Figlio da sé non può fare nulla" (Gv 5,19; 5,30), ma riceve tutto dal Padre che lo ha inviato, così coloro che *Gesù invia non possono fare nulla senza di lui* [Gv 15,5], dal quale *ricevono il mandato della missione e il potere di compierla*. Gli Apostoli di Cristo sanno di essere resi da Dio "*ministri adatti di una Nuova Alleanza*" (2Cor 3,6), "*ministri di Dio*" (2Cor 6,4), "*ambasciatori per Cristo*" (2Cor 5,20), "*ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio*" (1Cor 4,1).

(Lc 9, 7-9) Gesù ed Erode

[7] Intanto il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: "Giovanni è risuscitato dai morti", [8] altri: "È apparso Elia", e altri ancora: "È risorto uno degli antichi profeti". [9] Ma Erode diceva: "Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?". E cercava di vederlo.

(CCC 600) Tutti i momenti del tempo sono presenti a Dio nella loro attualità. Egli stabilì dunque il suo disegno eterno di "predestinazione" includendovi la risposta libera di ogni uomo alla sua grazia: "Davvero in questa città *si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù*, che hai unto come Cristo, *Erode e Ponzio Pilato con*

le genti e i popoli d'Israele [Sal 2,1-2] per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse” (At 4,27-28). *Dio ha permesso gli atti derivati dal loro accecamento* [Mt 26,54; Gv 18,36; 19,11] *al fine di compiere il suo disegno di salvezza* [At 3,17-18]. (CCC 312) Così, col tempo, si può scoprire che *Dio, nella sua Provvidenza onnipotente, può trarre un bene dalle conseguenze di un male, anche morale, causato dalle sue creature*: “Non siete stati voi”, dice Giuseppe ai suoi fratelli, “a mandarmi qui, ma Dio;... se voi avete pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene... per far vivere un popolo numeroso” (Gen 45,8; 50,20) [Tb 2,12-18 vulg]. Dal più grande male morale che mai sia stato commesso, il rifiuto e l'uccisione del Figlio di Dio, causata dal peccato di tutti gli uomini, Dio, con la sovrabbondanza della sua grazia [Rm 5,20], ha tratto i più grandi beni: *la glorificazione di Cristo e la nostra Redenzione. Con ciò, però, il male non diventa un bene.*

(Lc 9, 10-17) Gesù sfama la folla

[10] Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò verso una città chiamata Betsàida. [11] Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevan bisogno di cure. [12] Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta". [13] Gesù disse loro: "*Dategli voi stessi da mangiare*". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". [14] C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: "*Fateli sedere per gruppi di cinquanta*". [15] Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. [16] Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. [17] Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.

(CCC 1334) Nell'Antica Alleanza *il pane e il vino* sono offerti in sacrificio tra le primizie della terra, in segno di riconoscenza al Creatore. Ma ricevono anche un nuovo significato nel contesto dell'Esodo: *i pani azzimi*, che Israele mangia ogni anno a Pasqua, commemorano la fretta della partenza liberatrice dall'Egitto; il ricordo della manna del deserto richiama sempre a Israele che egli *vive del pane della Parola di Dio* [Dt 8,3]. Il *pane quotidiano*, infine, è il frutto della Terra promessa, pegno della fedeltà di Dio alle sue promesse. Il “calice della benedizione” (1Cor 10,16), al termine della cena pasquale degli ebrei, aggiunge alla gioia festiva del vino una dimensione escatologica, quella dell'attesa messianica della restaurazione di Gerusalemme. Gesù ha istituito la sua Eucaristia conferendo un significato nuovo e definitivo *alla benedizione del pane e del calice*. (CCC 1335) *I miracoli della moltiplicazione dei pani*, allorché il Signore pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li distribuì per mezzo dei suoi discepoli per sfamare la folla, prefigurano la sovrabbondanza di questo unico pane che è la sua Eucaristia [Mt 14,13-21; 15,32-39]. Il segno dell'acqua trasformata in vino a Cana [Gv 2,11] annuncia già l'Ora della glorificazione di Gesù. Manifesta il compimento del banchetto delle nozze nel Regno

del Padre, dove i fedeli berranno il vino nuovo [Mc 14,25] divenuto il Sangue di Cristo.

(Lc 9, 18-22) Professione di fede di Pietro

[18] Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: "**Chi sono io secondo la gente?**". [19] Essi risposero: "Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto". [20] Allora domandò: "**Ma voi chi dite che io sia?**". Pietro, prendendo la parola, rispose: "**Il Cristo di Dio**". [21] Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. [22] "**Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno**".

(CCC 2600) *Il Vangelo secondo san Luca sottolinea l'azione dello Spirito Santo e il senso della preghiera nel ministero di Cristo. Gesù prega prima dei momenti decisivi della sua missione: prima che il Padre gli renda testimonianza, al momento del suo Battesimo [Lc 3,21] e della Trasfigurazione [Lc 9,28], e prima di realizzare, mediante la sua Passione, il Disegno di amore del Padre [Lc 22,41-44]. Egli prega anche prima dei momenti decisivi che danno inizio alla missione dei suoi Apostoli: prima di scegliere e chiamare i Dodici [Lc 6,12], prima che Pietro lo confessi come "il Cristo di Dio" [Lc 9,18-20] e affinché la fede del capo degli Apostoli non venga meno nella tentazione [Lc 22,32]. La preghiera di Gesù prima delle azioni salvifiche che il Padre gli chiede di compiere, è un'adesione umile e fiduciosa della sua volontà umana alla volontà piena d'amore del Padre. (CCC 443) Se Pietro ha potuto riconoscere il carattere trascendente della filiazione divina di Gesù Messia, è perché egli l'ha lasciato chiaramente intendere. Davanti al sinedrio, alla domanda dei suoi accusatori: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?", Gesù ha risposto: "Lo dite voi stessi: io lo sono" (Lc 22,70) [Mt 26,64; Mc 14,61]. Già molto prima, egli si era designato come "il Figlio" che conosce il Padre [Mt 11,27; 21,37-38], che è distinto dai "servi" che Dio in precedenza ha mandato al suo popolo [Mt 21,34-36], superiore agli stessi angeli [Mt 24,36]. Egli ha differenziato la sua filiazione da quella dei suoi discepoli non dicendo mai "Padre nostro" [Mt 5,48; 6,8; 7,21; Lc 11,13] tranne che per comandar loro: "Voi dunque pregate così: Padre nostro" (Mt 6,9); e ha sottolineato tale distinzione: "Padre mio e Padre vostro" (Gv 20,17).*

(Lc 9, 23-27) Condizioni per seguire Gesù

[23] Poi, a tutti, diceva: "**Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua**". [24] Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. [25] Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso? [26] Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. [27] In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio".

(CCC 1435) La conversione si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto [Am 5,24; Is 1,17], attraverso la confessione delle colpe ai

fratelli, la correzione fraterna, la revisione di vita, l'esame di coscienza, la direzione spirituale, l'accettazione delle sofferenze, la perseveranza nella persecuzione a causa della giustizia. **Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza** [Lc 9,23]. (CCC 1436) *La conversione e la penitenza quotidiane trovano la loro sorgente e il loro alimento nell'Eucaristia*, poiché in essa è reso presente il sacrificio di Cristo che ci ha riconciliati con Dio; per suo mezzo vengono nutriti e fortificati coloro che vivono della vita di Cristo; essa “è come l'antidoto con cui essere liberati dalle colpe di ogni giorno e preservati dai peccati mortali” [Concilio di Trento: DS 1638]. (CCC 1437) La lettura della Sacra Scrittura, la preghiera della Liturgia delle Ore e del Padre Nostro, ogni atto sincero di culto o di pietà ravviva in noi lo spirito di conversione e di penitenza e contribuisce al perdono dei nostri peccati.

(Lc 9, 28-36) Trasfigurazione di Gesù

[28] Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. [29] *E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.* [30] Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, [31] apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. [32] Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. [33] Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quel che diceva. [34] Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. [35] E dalla nube uscì una voce, che diceva: "**Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo**". [36] Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

(CCC 554) Dal giorno in cui Pietro ha confessato che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, il Maestro “cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme, e soffrire molto... e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno” (Mt 16,21). Pietro protesta a questo annuncio [Mt 16,22-23], gli altri addirittura non lo comprendono [Mt 17,23; Lc 9,45]. *In tale contesto si colloca l'episodio misterioso della Trasfigurazione di Gesù [Mt 17,1-8 par. ; 2Pt 1,16-18] su un alto monte, davanti a tre testimoni da lui scelti: Pietro, Giacomo e Giovanni.* Il volto e la veste di Gesù diventano sfolgoranti di luce, appaiono Mosè ed Elia che parlano “della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme” (Lc 9,31). *Una nube li avvolge e una voce dal cielo dice: “Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo”* (Lc 9,35). (CCC 555) Per un istante, Gesù mostra la sua gloria divina, confermando così la confessione di Pietro. *Rivela anche che, per “entrare nella sua gloria” (Lc 24,26), deve passare attraverso la croce a Gerusalemme. Mosè ed Elia avevano visto la gloria di Dio sul Monte; la Legge e i profeti avevano annunziato le sofferenze del Messia [Lc 24,27].* La passione di Gesù è proprio la volontà del Padre: il Figlio agisce come Servo di Dio [Is 42,1]. La nube indica la presenza dello Spirito Santo: “Tota Trinitas apparuit: Pater in voce; Filius in homine, Spiritus in nube clara - **Apparve tutta la Trinità: il Padre nella voce, il Figlio nell'uomo, lo Spirito nella nube luminosa**” [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, III, 45, 4, ad 2]. “Tu ti

sei trasfigurato sul monte, e, nella misura in cui ne erano capaci, *i tuoi discepoli hanno contemplato la tua gloria*, **Cristo Dio**, affinché, quando ti avrebbero visto crocifisso, comprendessero che la tua passione era volontaria ed annunziassero al mondo che *tu sei veramente l'irradiazione del Padre*" [Liturgia bizantina, *Kontakion della festa della Trasfigurazione*]. (CCC 568) La Trasfigurazione di Gesù ha come fine di consolidare la fede degli Apostoli in vista della passione: *la salita sull'"alto monte" prepara la salita al Calvario*. Cristo, Capo della Chiesa, manifesta ciò che il suo Corpo contiene e irradia nei sacramenti: *"la speranza della gloria"* (Col 1,27) [San Leone Magno, *Sermones*, 51, 3: PL 54, 310C]. (CCC 459) Il Verbo si è fatto carne per essere nostro modello di santità: "Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me..." (Mt 11,29). "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14,6). E *il Padre, sul monte della Trasfigurazione, comanda: "Ascoltatelo"* (Mc 9,7) [Dt 6,4-5]. In realtà, *egli è il modello delle Beatitudini e la norma della Legge nuova: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati"* (Gv 15,12). Questo amore implica l'effettiva offerta di se stessi alla sua sequela [Mc 8,34].

(Lc 9, 37-43) Guarisce epilettico indemoniato

[37] Il giorno seguente, quando furon discesi dal monte, una gran folla gli venne incontro. [38] A un tratto dalla folla un uomo si mise a gridare: "Maestro, ti prego di volgere lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho. [39] Ecco, uno spirito lo afferra e subito egli grida, lo scuote ed egli dà schiuma e solo a fatica se ne allontana lasciandolo sfinito. [40] Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti". [41] Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? *Conducimi qui tuo figlio*". [42] Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre. [43] E tutti furono stupiti per la grandezza di Dio.

(CCC 391) Dietro la scelta disobbediente dei nostri progenitori c'è una voce seduttrice, che si oppone a Dio, [Gen 3,1-5] la quale, per invidia, li fa cadere nella morte [Sap 2,24]. La Scrittura e la Tradizione della Chiesa vedono in questo essere un angelo caduto, chiamato Satana o diavolo [Gv 8,44; Ap 12,9]. La Chiesa insegna che all'inizio era un angelo buono, creato da Dio. "Diabolus enim et alii demones a Deo quidem natura creati sunt boni, sed ipsi per se facti sunt mali - *Il diavolo infatti e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi*" [Concilio Lateranense IV (1215): DS 800]. (CCC 392) La Scrittura parla di un peccato di questi angeli [2Pt 2,4]. Tale "caduta" *consiste nell'aver, questi spiriti creati, con libera scelta, radicalmente ed irrevocabilmente rifiutato Dio e il suo Regno*. Troviamo un riflesso di questa ribellione nelle parole rivolte dal tentatore ai nostri progenitori: "Diventerete come Dio" (Gen 3,5). "Il diavolo è peccatore fin dal principio" 1Gv 3,8), "**padre della menzogna**" (Gv 8,44). (CCC 550) *La venuta del Regno di Dio è la sconfitta del regno di Satana* [Mt 12,26]: "Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il Regno di Dio" (Mt 12,28). Gli esorcismi di Gesù liberano alcuni uomini dal tormento dei demoni [Lc 8,26-39]. Anticipano la grande vittoria di Gesù sul "*principe di questo mondo*" (Gv 12,31). *Il Regno di Dio sarà definitivamente stabilito per mezzo della*

croce di Cristo: “Regnavit a ligno Deus **Dio regnò dalla croce**” [Inno “*Vexilla Regis*”]. (CCC 412) *Ma perché Dio non ha impedito al primo uomo di peccare? San Leone Magno risponde: “L'ineffabile grazia di Cristo ci ha dato beni migliori di quelli di cui l'invidia del demonio ci aveva privati”* [San Leone Magno, *Sermones*, 73, 4: PL 54, 396]. E san Tommaso d'Aquino: “Nulla si oppone al fatto che la natura umana sia stata destinata ad un fine più alto dopo il peccato. *Dio permette, infatti, che ci siano i mali per trarre da essi un bene più grande.* Da qui il detto di san Paolo: **“Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia”** (Rm 5,20). E il canto dell'*Exsultet*: **“O felice colpa, che ha meritato un tale e così grande Redentore!”**” [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, III, 1, 3, ad 3].

(Lc 9, 44-45) Secondo annunzio della passione

Mentre tutti erano sbalorditi per tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: [44] **“Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini”.** [45] **Ma essi non comprendevano questa frase; per loro restava così misteriosa che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento.**

(CCC 554) Dal giorno in cui Pietro ha confessato che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, il Maestro *“cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme, e soffrire molto... e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno”* (Mt 16,21). Pietro protesta a questo annunzio, [Mt 16,22-23] gli altri addirittura non lo comprendono [Mt 17,23; Lc 9,45]. In tale contesto si colloca l'episodio misterioso della Trasfigurazione di Gesù [Mt 17,1-8 par. ; 2Pt 1,16-18] su un alto monte, davanti a tre testimoni da lui scelti: Pietro, Giacomo e Giovanni. Il volto e la veste di Gesù diventano sfolgoranti di luce, appaiono Mosè ed Elia che parlano **“della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme”** (Lc 9,31). Una nube li avvolge e una voce dal cielo dice: **“Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo”** (Lc 9,35).

(Lc 9, 46-48) Il più piccolo è grande

[46] **Frattanto sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il più grande.** [47] **Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse:** [48] **“Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande”.**

(CCC 526) *“Diventare come i bambini”* in rapporto a Dio è la condizione per entrare nel Regno [Mt 18,3-4]; per questo ci si deve abbassare [Mt 23,12], si deve *diventare piccoli*; anzi, bisogna *“rinascere dall'alto”* (Gv 3,7), essere generati da Dio [Gv 1,13] per *“diventare figli di Dio”* (Gv 1,12). Il mistero del Natale si compie in noi allorché Cristo *“si forma”* in noi [Gal 4,19]. Natale è il mistero di questo *“meraviglioso scambio”*: O admirabile commercium! Creator generis humani, animatum corpus sumens, de virgine nasci dignatus est; et procedens homo sine semine, largitus est nobis suam deitatem - O meraviglioso scambio! Il Creatore ha preso un'anima e un corpo, è nato da una Vergine; fatto uomo senza opera d'uomo, ci dona la sua divinità [*Solemnità di Maria SS. Madre di Dio*, Antifona ai I e II Vespri: Liturgia delle ore v. I]. (CCC 570) L'ingresso di Gesù a Gerusalemme è la

manifestazione dell'avvento del Regno che il Re-Messia, *accolto nella sua città dai fanciulli e dagli umili di cuore*, si accinge a realizzare con la pasqua della sua morte e risurrezione.

(Lc 9, 49-50) Chi non è contro è per voi

[49] Giovanni prese la parola dicendo: "Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci". [50] Ma Gesù gli rispose: "*Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi*".

(CCC 27) Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché *l'uomo è stato creato da Dio e per Dio*; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa: "La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e se non si affida al suo Creatore" [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 19].

(Lc 9, 51-56) I Samaritani respingono i discepoli

[51] Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme [52] e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. [53] Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. [54] Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". [55] Ma Gesù si voltò e li rimproverò. [56] E si avviarono verso un altro villaggio.

(CCC 2262) Nel Discorso della montagna il Signore richiama il precetto: "*Non uccidere*" (Mt 5,21); *vi aggiunge la proibizione dell'ira, dell'odio, della vendetta*. Ancora di più: Cristo *chiede al suo discepolo di porgere l'altra guancia* [Mt 5,22-39], di *amare i propri nemici* [Mt 5,44]. Egli stesso non si è difeso e ha ingiunto a Pietro di rimettere la spada nel fodero [Mt 26,52]. (CCC 2302) Richiamando il comandamento: "Non uccidere" (Mt 5,21), nostro Signore chiede la pace del cuore e *denuncia l'immoralità dell'ira omicida e dell'odio. L'ira è un desiderio di vendetta. "Desiderare la vendetta per il male di chi va punito è illecito"*; ma è lodevole imporre una riparazione "al fine di correggere i vizi e di conservare il bene della giustizia" [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, II-II, 158, 1, ad 3]. Se l'ira si spinge fino al proposito di uccidere il prossimo o di ferirlo in modo brutale, si oppone gravemente alla carità; è un peccato mortale. Il Signore dice: "*Chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio*" (Mt 5,22). (CCC 2303) *L'odio volontario è contrario alla carità*. L'odio del prossimo è un peccato quando l'uomo vuole deliberatamente per lui del male. L'odio del prossimo è un peccato grave quando deliberatamente si desidera per lui un grave danno. "*Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste*" (Mt 5,44-45).

(Lc 9, 57-62) Lasciare tutto per seguire Gesù

[57] Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". [58] Gesù gli rispose: "*Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*". [59] A un altro disse: "*Seguimi*". E costui rispose: "Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre". [60] Gesù replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio". [61] Un altro disse: "Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa". [62] Ma Gesù gli rispose: "*Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio*".

(CCC 544) *Il Regno appartiene ai poveri e ai piccoli*, cioè a coloro che l'hanno accolto con un cuore umile. Gesù è mandato per "annunziare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4,18) [Lc 7,22]. Li proclama beati, perché "di essi è il Regno dei cieli" (Mt 5,3); ai "piccoli" il Padre si è degnato di rivelare ciò che rimane nascosto ai sapienti e agli intelligenti [Mt 11,25]. ***Gesù condivide la vita dei poveri, dalla mangiatoia alla croce; conosce la fame*** [Mc 2,23-26; Mt 21,18], ***la sete*** [Gv 4,6-7; 19,28] e ***l'indigenza*** [Lc 9,58]. Anzi, *arriva a identificarsi con ogni tipo di poveri e fa dell'amore operante verso di loro la condizione per entrare nel suo Regno* [Mt 25,31-46]. (CCC 229) *La fede in Dio ci conduce a volgerci a lui solo come alla nostra prima origine e al nostro ultimo fine, e a non anteporre o sostituire nulla a lui.*

Luca 10

(Lc 10, 1-12) Missione dei settantadue discepoli

[1] Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. [2] Diceva loro: "*La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe*". [3] *Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi*; [4] *non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada*. [5] *In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa*. [6] *Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi*. [7] *Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa*. [8] *Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi*, [9] *curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio*. [10] *Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite:* [11] *Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino*. [12] *Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città*".

(CCC 551) Fin dagli inizi della vita pubblica, *Gesù sceglie dodici uomini perché stiano con lui e prendano parte alla sua missione* [Mc 3,13-19]; *li fa partecipi della sua autorità e li manda "ad annunziare il Regno di Dio e a guarire gli infermi"* (Lc 9,2). Restano per sempre associati al Regno di Cristo, che, per mezzo di essi, guida la Chiesa: Io preparo per voi un Regno, come il Padre l'ha preparato per

me; perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio Regno, e siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele (Lc 22,29-30). (CCC 765) *Il Signore Gesù ha dotato la sua comunità di una struttura che rimarrà fino al pieno compimento del Regno.* Innanzitutto vi è *la scelta dei Dodici con Pietro come loro capo* [Mc 3,14-15]. Rappresentando le dodici tribù d'Israele [Mt 19,28; Lc 22,30], essi *sono i basamenti della nuova Gerusalemme* [Ap 21,12-14]. I Dodici [Mc 6,7] *e gli altri discepoli* [Lc 10,1-2] partecipano alla missione di Cristo, al suo potere, ma anche alla sua sorte [Mt 10,25; Gv 15,20]. Attraverso tutte queste azioni Cristo prepara ed edifica la sua Chiesa. (CCC 860) *Nella missione degli Apostoli c'è un aspetto che non può essere trasmesso: essere i testimoni scelti della Risurrezione del Signore e le fondamenta della Chiesa. Ma vi è anche un aspetto permanente della loro missione.* Cristo ha promesso di rimanere con loro sino alla fine del mondo [Mt 28,20]. *La "missione divina, affidata da Cristo agli Apostoli, dovrà durare sino alla fine dei secoli,* poiché il Vangelo che essi devono trasmettere è per la Chiesa principio di tutta la sua vita in ogni tempo. Per questo gli Apostoli... ebbero cura di costituirsi dei successori" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 20]. (CCC 2612) In Gesù *"il Regno di Dio è molto vicino"*; esso *chiama alla conversione e alla fede,* ma anche *alla vigilanza.* Nella preghiera, il discepolo veglia attento a colui che È e che Viene, nella memoria della sua prima Venuta nell'umiltà della carne e nella speranza del suo secondo Avvento nella Gloria [Mc 13; Lc 21,34-36]. *La preghiera dei discepoli, in comunione con il loro Maestro, è un combattimento, ed è vegliando nella preghiera che non si entra in tentazione* [Lc 22,40; Lc 22,46].

(Lc 10, 13-16) Gesù minaccia alcune città

[13] *"Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere. [14] Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. [15] E tu, Cafarnao, sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi sarai precipitata! [16] Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato".*

(CCC 87) I fedeli, memori della Parola di Cristo ai suoi Apostoli: "Chi ascolta voi, ascolta me" (Lc 10,16), [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 20] accolgono con docilità gli insegnamenti e le direttive che vengono loro dati, sotto varie forme, dai Pastori. (CCC 858) Gesù è *l'inviato del Padre.* Fin dall'inizio del suo ministero, "chiamò a sé quelli che egli volle... Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare" (Mc 3,13-14). Da quel momento, essi saranno i suoi *"inviati"* [questo il significato del termine greco "*apostoloi*"]. In loro Gesù continua la sua missione: *"Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"* (Gv 20,21; 13,20; 17,18). Il loro ministero è quindi la continuazione della sua missione: *"Chi accoglie voi, accoglie me"*, dice ai Dodici (Mt 10,40) [Lc 10,16].

(Lc 10, 17-20) Ritorno dei discepoli

[17] *I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome". [18] Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. [19] Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico;*

nulla vi potrà danneggiare. [20] Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli".

(CCC 395) La potenza di Satana non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: *non può impedire l'edificazione del Regno di Dio*. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo Regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni - di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica - per ogni uomo e per la società, questa azione è permessa dalla *divina Provvidenza*, la quale *guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza*. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma **“noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio”** (Rm 8,28). (CCC 787) Fin dall'inizio Gesù ha associato i suoi discepoli alla sua vita; [Mc 1,16-20; Mc 3,13-19] ha loro rivelato il Mistero del Regno; [Mt 13,10-17] li ha resi partecipi della sua missione, della sua gioia [Lc 10,17-20] e delle sue sofferenze [Lc 22,28-30]. Gesù parla di una comunione ancora più intima tra sé e coloro che lo seguiranno: **“Rimanete in me e io in voi... Io sono la vite, voi i tralci”** (Gv 15,4-5). Annunzia inoltre una comunione misteriosa e reale tra il suo proprio Corpo e il nostro: **“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui”** (Gv 6,56).

(Lc 10, 21-24) Gesù esulta nello Spirito Santo

[21] In quello stesso istante **Gesù esultò nello Spirito Santo e disse:** "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. **Sì, Padre**, perché così a te è piaciuto. [22] Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare". [23] E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. [24] Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono".

(CCC 2603) Gli evangelisti hanno riportato in modo esplicito *due preghiere pronunciate da Gesù durante il suo ministero*. Ognuna comincia con il rendimento di grazie. Nella prima [Mt 11,25-27 e Lc 10,21-22], Gesù confessa il Padre, lo riconosce e lo benedice perché ha nascosto i misteri del Regno a coloro che si credono dotti e lo ha rivelato ai “piccoli” (i poveri delle Beatitudini). Il suo trasalire **“Sì, Padre!”** esprime la profondità del suo cuore, la sua adesione al beneplacito del Padre, come eco al **“Fiat” di sua Madre al momento del suo concepimento** e come preludio a quello che egli dirà al Padre durante la sua agonia. Tutta la preghiera di Gesù è in questa amorosa adesione del suo cuore di uomo al **“mistero della... volontà”** del Padre (Ef 1,9). (CCC 1083) Si comprende allora la duplice dimensione della Liturgia cristiana come risposta di fede e di amore alle **“benedizioni spirituali”** di cui il Padre ci fa dono. Da una parte, la Chiesa, unita al suo Signore e sotto l'azione dello Spirito Santo [Lc 10,21], benedice il Padre per il **“suo ineffabile Dono”** (2Cor 9,15) con l'adorazione, la lode e l'azione di grazie. Dall'altra, e fino al pieno compimento del disegno di Dio, la Chiesa non cessa di presentare al Padre **“l'offerta dei propri doni”** e d'implorare che mandi lo Spirito Santo sull'offerta, su se stessa, sui

fedeli e sul mondo intero, affinché, per la comunione alla morte e alla risurrezione di Cristo Sacerdote e per la potenza dello Spirito, queste benedizioni divine portino frutti di vita “*a lode e gloria della sua grazia*” (Ef 1,6).

(Lc 10, 25-28) Amore e vita eterna

[25] Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". [26] Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?". [27] Costui rispose: "**Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso**". [28] E Gesù: "Hai risposto bene; fà questo e vivrai".

(CCC 2083) Gesù ha riassunto i doveri dell'uomo verso Dio in questa parola: "**Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente**" (Mt 22,37) [Lc 10,27: "...**con tutta la tua forza**"]. Essa fa immediatamente eco alla solenne esortazione: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo" (Dt 6,4). *Dio ha amato per primo*. L'amore del Dio Unico è ricordato nella prima delle "dieci parole". I comandamenti poi esplicitano la risposta d'amore che l'uomo è chiamato a dare al suo Dio. (CCC 2822) La Volontà del Padre nostro è "*che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità*" (1Tm 2,4). Egli "*usa pazienza...non volendo che alcuno perisca*" (2Pt 3,9) [Mt 18,14]. *Il suo comandamento, che compendia tutti gli altri e ci manifesta la sua Volontà, è che ci amiamo gli uni gli altri, come egli ci ha amato* [Gv 13,34; 1Gv 3; 4; Lc 10,25-37].

(Lc 10, 29-37) Parabola del buon Samaritano

[29] Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". [30] Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. [31] Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. [32] Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. [33] Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. [34] Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. [35] Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. [36] Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". [37] Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "**Và e anche tu fà lo stesso**".

(CCC 1827) *L'esercizio di tutte le virtù è animato e ispirato dalla carità*. Questa è il "*vincolo di perfezione*" (Col 3,14); è la forma delle virtù; le articola e le ordina tra loro; è sorgente e termine della loro pratica cristiana. *La carità garantisce e purifica la nostra capacità umana di amare*. La eleva alla perfezione soprannaturale dell'amore divino. (CCC 1825) *Cristo è morto per amore verso di noi, quando eravamo ancora "nemici"* (Rm 5,10). Il Signore ci chiede di amare come lui, perfino i nostri nemici [Mt 5,44], di farci il prossimo del più lontano [Lc 10,27-37], di amare i bambini [Mc 9,37] e i poveri come lui stesso [Mt 25,40; 25,45]. *L'Apostolo san*

Paolo ha dato un ineguagliabile quadro della carità: “La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7). (CCC 1826) “*Se non avessi la carità, dice ancora l'Apostolo, non sono nulla...*”. E tutto ciò che è privilegio, servizio, perfino virtù... senza la carità, “*niente mi giova*” (1Cor 13,1-4). La carità è superiore a tutte le virtù. E' la prima delle virtù teologali: “*Queste le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità*” (1Cor 13,13).

(Lc 10, 38-41) Marta, Maria, la parte migliore

[38] Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. [39] Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; [40] Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: "Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". [41] Ma Gesù le rispose: "*Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, [42] ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta*".

(CCC 2551) “*Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore*” (Mt 6,21). (CCC 2557) Il vero desiderio dell'uomo è: “**Voglio vedere Dio**”. *La sete di Dio è estinta dall'acqua della vita eterna* [Gv 4,14]. (CCC 163) La fede ci fa gustare come in anticipo la gioia e la luce della visione beatifica, fine del nostro pellegrinare quaggiù. Allora *vedremo Dio “a faccia a faccia”* (1Cor 13,12), “*così come egli è*” (1Gv 3,2). *La fede, quindi, è già l'inizio della vita eterna: “Fin d'ora contempliamo come in uno specchio, quasi fossero già presenti, le realtà meravigliose che ci riservano le promesse e che, per la fede, attendiamo di godere”* [San Basilio di Cesarea, *Liber de Spiritu Sancto*, 15, 36: PG 32, 132; San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, II-II, 4, 1]. (CCC 772) È nella Chiesa che Cristo compie e rivela il suo proprio Mistero come il fine del disegno di Dio: “ricapitolare in Cristo tutte le cose” (Ef 1,10). San Paolo chiama “**mistero grande**” (Ef 5,32) l'unione sponsale di Cristo con la Chiesa. Poiché essa è *unita a Cristo come al suo Sposo* [Ef 5,25-27], la Chiesa diventa essa stessa a sua volta Mistero [Ef 3,9-11]. **Contemplando** in essa *il Mistero*, san Paolo scrive: “*Cristo in voi, speranza della gloria*” (Col 1,27). (CCC 2549) Il popolo santo deve lottare, con la grazia che viene dall'Alto, per ottenere i beni che Dio promette. **Per possedere e contemplare Dio**, *i cristiani mortificano le loro brame e trionfano, con la grazia di Dio, sulle seduzioni del piacere e del potere.*

Luca 11

(Lc 11, 1-4) Gesù insegna a pregare

[1] Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". [2] Ed egli disse loro: "*Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; [3] dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, [4] e perdonaci i nostri peccati, perché*

anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione".

(CCC 2601) Non è forse anzitutto contemplando il suo Maestro orante che nel discepolo di Cristo nasce il desiderio di pregare? Può allora impararlo dal Maestro della preghiera. *E' contemplando ed ascoltando il Figlio che i figli apprendono a pregare il Padre.* (CCC 2759) “Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli"” (Lc 11,1). *E' in risposta a questa domanda che il Signore affida ai suoi discepoli e alla sua Chiesa la preghiera cristiana fondamentale.* San Luca ne dà un *testo breve* (di cinque richieste) [Lc 11,2-4], san Matteo una *versione più ampia* (di sette richieste) [Mt 6,9-13]. *La tradizione liturgica della Chiesa ha sempre usato il testo di san Matteo:* “Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo Nome, venga il tuo Regno, sia fatta la tua Volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal Male”. (CCC 2632) *La domanda cristiana è imperniata sul desiderio e sulla ricerca del Regno che viene, conformemente all'insegnamento di Gesù* [Mt 6,10; 6,33; Lc 11,2; 11,13]. Nelle domande esiste una gerarchia: ***prima di tutto si chiede il Regno, poi ciò che è necessario per accoglierlo e per cooperare al suo avvento.*** Tale cooperazione alla missione di Cristo e dello Spirito Santo, che ora è quella della Chiesa, è l'oggetto della preghiera della comunità apostolica [At 6,6; 13,3]. E' la preghiera di Paolo, l'Apostolo per eccellenza, che ci manifesta come la sollecitudine divina per tutte le Chiese debba animare la preghiera cristiana [Rm 10,1; Ef 1,16-23; Fil 1,9-11; Col 1,3-6; 4,3-4; 1,12]. *Mediante la preghiera ogni battezzato opera per l'avvento del Regno.* (CCC 2845) Non c'è né limite né misura a questo ***perdono essenzialmente divino*** [Mt 18,21-22; Lc 17,3-4]. Se si tratta di offese (di “peccati” secondo Lc 11,4 o di “debiti” secondo Mt 6,12), in realtà noi siamo sempre debitori: “Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole” (Rm 13,8). La comunione della Santissima Trinità è la sorgente e il criterio della verità di ogni relazione [1Gv 3,19-24]. Essa è vissuta nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia [Mt 5,23-24]: “Dio non accetta il sacrificio di coloro che fomentano la divisione; dice loro di lasciare sull'altare l'offerta e di andare, prima, a riconciliarsi con i loro fratelli. Dio vuole che ce lo riconciliamo con preghiere che salgono da cuori pacificati. ***Ciò che più fortemente obbliga Dio è la nostra pace, la nostra concordia, l'unità di tutto il popolo dei credenti, nel Padre nel Figlio e nello Spirito Santo***” [San Cipriano di Cartagine, *De dominica Oratione*, 23: PL 4, 535-536].

(Lc 11, 5-13) Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete

[5] Poi aggiunse: "Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, [6] perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; [7] e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; [8] vi dico che, se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. [9] Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. [10] Perché chi chiede ottiene,

chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. [11] Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? [12] O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? [13] Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, **quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!**".

(CCC 2613) Tre parabole sulla preghiera di particolare importanza ci sono tramandate da san Luca: La **prima**, "*l'amico importuno*" [Lc 11,5-13], esorta ad una preghiera fatta con insistenza: "*Bussate e vi sarà aperto*". A colui che prega così, il Padre del cielo "darà tutto ciò di cui ha bisogno", e principalmente lo Spirito Santo che contiene tutti i doni. La **seconda**, "*la vedova importuna*" [Lc 18,1-8], è centrata su una delle qualità della preghiera: si deve pregare sempre, senza stancarsi, con la pazienza della fede. "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?". La **terza** parabola, "*il fariseo e il pubblicano*" [Lc 18,9-14], riguarda l'umiltà del cuore che prega: "*O Dio, abbi pietà di me, peccatore*". La Chiesa non cessa di fare sua questa preghiera: "*Kyrie eleison!*". (CCC 728) Gesù rivela in pienezza **lo Spirito Santo** solo dopo che è stato egli stesso glorificato con la sua Morte e Risurrezione. Tuttavia, lo lascia gradualmente intravedere anche nel suo insegnamento alle folle, quando rivela che la sua carne sarà cibo per la vita del mondo [Gv 6,27; 6,51; 6,62-63]. Inoltre lo lascia intuire a Nicodemo [Gv 3,5-8], alla Samaritana [Gv 4,10; 4,14; 4,23-24] e a coloro che partecipano alla festa delle Capanne [Gv 7,37-39]. **Ai suoi discepoli ne parla apertamente a proposito della preghiera** [Lc 11,13] e della testimonianza che dovranno dare [Mt 10,19-20].

(Lc 11, 14-23) Gesù e Beelzebùl

[14] Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. [15] Ma alcuni dissero: "È in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni". [16] Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. [17] Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: "*Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. [18] Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. [19] Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. [20] Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. [21] Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. [22] Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. [23] Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde.*

(CCC 550) **La venuta del Regno di Dio è la sconfitta del regno di Satana:** [Mt 12,26] "Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il Regno di Dio" (Mt 12,28). *Gli esorcismi di Gesù liberano alcuni uomini dal tormento dei demoni* [Lc 8,26-39]. *Anticipano la grande vittoria di Gesù sul "principe di questo mondo"* (Gv 12,31). Il Regno di Dio sarà definitivamente stabilito per mezzo della croce di Cristo: "*Regnavit a ligno Deus Dio regnò dalla croce*" [Inno "*Vexilla Regis*"]. (CCC 700) *Il dito. "Con il dito di Dio" Gesù scaccia "i demoni"* (Lc 11,20).

Se la Legge di Dio è stata scritta su tavole di pietra “*dal dito di Dio*” (Es 31,18), “*la lettera di Cristo*”, affidata alle cure degli Apostoli, è “*scritta con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei... cuori*” (2Cor 3,3). L'inno “Veni, Creator Spiritus” invoca lo *Spirito Santo* come “*digitus paternae dexteræ dito della destra del Padre*”. (CCC 385) Dio è infinitamente buono e tutte le sue opere sono buone. Tuttavia nessuno sfugge all'esperienza della sofferenza, dei mali presenti nella natura - che appaiono legati ai limiti propri delle creature - e soprattutto al problema del male morale. Da dove viene il male? “*Quaerebam unde malum et non erat exitus - Mi chiedevo donde il male, e non sapevo darmi risposta*”, dice sant'Agostino [Sant'Agostino, *Confessiones*, 7, 7, 11: PL 32, 739], e la sua sofferta ricerca non troverà sbocco che nella conversione al Dio vivente. Infatti “*il mistero dell'iniquità*” (2Ts 2,7) si illumina soltanto alla luce del “*Mistero della pietà*” (1Tm 3,16). La rivelazione dell'amore divino in Cristo ha manifestato ad un tempo l'estensione del male e la sovrabbondanza della grazia [Rm 5,20]. *Dobbiamo, dunque, affrontare la questione dell'origine del male, tenendo fisso lo sguardo della nostra fede su colui che, solo, ne è il vincitore* [Lc 11,21-22; Gv 16,11; 1Gv 3,8].

(Lc 11, 24-26) Ritorno dello spirito immondo

[24] “Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritornerò nella mia casa da cui sono uscito. [25] Venuto, la trova spazzata e adorna. [26] Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima”.

(CCC 457) Il Verbo si è fatto carne per salvarci riconciliandoci con Dio: è Dio “*che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati*” (1Gv 4,10). “Il Padre ha mandato il suo Figlio come Salvatore del mondo” (1Gv 4,14). “*Egli è apparso per togliere i peccati*” (1Gv 3,5): “La nostra natura, malata, richiedeva d'essere guarita; decaduta, d'essere risolleata; morta, di essere risuscitata. Avevamo perduto il possesso del bene; era necessario che ci fosse restituito. Immersi nelle tenebre, occorreva che ci fosse portata la luce; perduti, attendevamo un salvatore; prigionieri, un soccorritore; schiavi, un liberatore. Tutte queste ragioni erano prive d'importanza? Non erano tali da commuovere Dio sì da farlo discendere fino alla nostra natura umana per visitarla, poiché l'umanità si trovava in una condizione tanto miserabile ed infelice?” [San Gregorio di Nissa, *Oratio catechetica*, 15, 3: PG 45, 48]. (CCC 1421) Il Signore Gesù Cristo, medico delle nostre anime e dei nostri corpi, colui che ha rimesso i peccati al paralitico e gli ha reso la salute del corpo [Mc 2,1-12], ***ha voluto che la sua Chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza, anche presso le proprie membra***. È lo scopo dei due sacramenti di guarigione: del sacramento della Penitenza e dell'Unzione degli infermi. (CCC 426) La conversione a Cristo, la nuova nascita dal Battesimo, il dono dello Spirito Santo, il Corpo e il Sangue di Cristo ricevuti in nutrimento, ci hanno resi “***santi e immacolati al suo cospetto***” (Ef 1,4), come la Chiesa stessa, sposa di Cristo, è “*santa e immacolata*” (Ef 5,27) davanti a lui. Tuttavia, la vita nuova ricevuta nell'iniziazione cristiana non ha soppresso la fragilità e la debolezza della natura umana, né l'inclinazione al peccato che la tradizione chiama concupiscenza, la quale rimane nei battezzati perché sostengano le loro prove nel combattimento della vita cristiana, aiutati dalla grazia di Cristo [Concilio di

Trento: DS 1515]. Si tratta del combattimento della conversione in vista della santità e della vita eterna alla quale il Signore non cessa di chiamarci [Ib., 1545; Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 40].

(Lc 11, 27-28) La vera beatitudine

[27] Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!". [28] Ma egli disse: "*Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!*".

(CCC 148) *La Vergine Maria realizza nel modo più perfetto l'obbedienza della fede.* Nella fede, Maria accolse l'annunzio e la promessa a Lei portati dall'angelo Gabriele, credendo che "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37), [Gen 18,14] e dando il proprio consenso: "Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Elisabetta la salutò così: "**Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore**" (Lc 1,45). *Per questa fede tutte le generazioni la chiameranno beata* [Lc 1,48].

(Lc 11, 29-32) Il segno di Giona

[29] Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorchè **il segno di Giona**. [30] Poiché **come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione**. [31] **La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione** e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, **ben più di Salomone c'è qui**. [32] **Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui**".

(CCC 994) Gesù lega la fede nella risurrezione alla sua stessa Persona: «**Io sono la Risurrezione e la Vita**» (Gv 11, 25). Sarà lo stesso Gesù a risuscitare nell'ultimo giorno coloro che avranno creduto in lui e che avranno mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue. Egli fin d'ora ne dà un segno e una caparra facendo tornare in vita alcuni morti, annunziando con ciò la sua stessa Risurrezione, la quale però sarà di un altro ordine. Di tale avvenimento senza eguale parla come del «**segno di Giona**» (Mt 12, 39), del segno del tempo: *annunzia la sua Risurrezione al terzo giorno dopo essere stato messo a morte.* (CCC 590) Soltanto l'identità divina della Persona di Gesù può giustificare un'esigenza assoluta come questa: "**Chi non è con me è contro di me**" (Mt 12,30); altrettanto quando egli dice che in lui c'è "**più di Giona... più di Salomone**" (Mt 12,41-42), "**c'è qualcosa più grande del Tempio**" (Mt 12,6); quando ricorda, a proprio riguardo, che Davide ha chiamato il Messia suo Signore, [Mt 12,36; 12,37] e quando afferma: "*Prima che Abramo fosse, Io Sono*" (Gv 8,58); e anche: "*Io e il Padre siamo una cosa sola*" (Gv 10,30).

(Lc 11, 33-36) Parabola della lucerna

[33] "Nessuno accende una **lucerna** e la mette in luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché quanti entrano vedano **la luce**. [34] La lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo

corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre. [35] **Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra.** [36] Se il tuo corpo è tutto luminoso senza avere alcuna parte nelle tenebre, tutto sarà luminoso, come quando la lucerna ti illumina con il suo bagliore".

(CCC 49) "**La creatura senza il Creatore svanisce**" [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 36]. *Ecco perché i credenti sanno di essere spinti dall'amore di Cristo a portare la luce del Dio vivente a coloro che lo ignorano o lo rifiutano.* (CCC 141) "La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso del Signore"; [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 21] in ambedue le realtà tutta la vita cristiana trova il proprio nutrimento e la propria regola. "**Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino**" (Sal 119,105) [Is 50,4]. (CCC 736) È per questa potenza dello Spirito che i figli di Dio possono portare frutto. Colui che ci ha innestati sulla vera Vite, farà sì che portiamo "il frutto dello Spirito [che] è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22-23). "**Lo Spirito è la nostra vita**": quanto più rinunciamo a noi stessi, [Mt 16,24-26] **tanto più "camminiamo secondo lo Spirito"** (Gal 5,25): "**Con lo Spirito Santo, che rende spirituali, c'è la riammissione al Paradiso, il ritorno alla condizione di figlio, il coraggio di chiamare Dio Padre, il diventare partecipe della grazia di Cristo, l'essere chiamato figlio della luce, il condividere la gloria eterna**" [San Basilio Magno, *Liber de Spiritu Sancto*, 15, 36: PG 32, 132].

(Lc 11, 37-54) Gesù accusa farisei e dottori della legge

[37] Dopo che ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. [38] Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. [39] Allora il Signore gli disse: "**Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. [40] Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? [41] Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo. [42] Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre. [43] Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. [44] Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo". [45] Uno dei dottori della legge intervenne: "Maestro, dicendo questo, offendi anche noi". [46] Egli rispose: "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! [47] Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. [48] Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri. [49] Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno; [50] perché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, [51] dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. [52] Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito". [53] Quando fu uscito di là, gli**

scribi e i farisei cominciarono a trattarlo ostilmente e a farlo parlare su molti argomenti, [54] tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

(CCC 579) *Il principio dell'integralità dell'osservanza della Legge, non solo nella lettera ma nel suo spirito, era caro ai **farisei***. Mettendolo in forte risalto per Israele, essi hanno condotto molti Ebrei del tempo di Gesù a uno *zelo religioso estremo* [Rm 10,2]. E questo, se non voleva risolversi in una *casistica "ipocrita"* [Mt 15,3-7; Lc 11,39-54], non poteva che preparare il popolo a quell'inaudito intervento di Dio che sarà *l'osservanza perfetta della Legge da parte dell'unico Giusto* al posto di tutti i peccatori [Is 53,11; Eb 9,15]. (CCC 588) *Gesù ha scandalizzato i farisei mangiando con i pubblicani e i peccatori [Lc 5,30] con la stessa familiarità con cui pranzava con loro [Lc 7,36; 11,37; Lc 14,1]. Contro quelli tra i **farisei** "che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri" (Lc 18,9), [Gv 7,49; 9,34] Gesù ha affermato: "Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Lc 5,32). Si è spinto oltre, proclamando davanti ai farisei che, essendo il peccato universale, [Gv 8,33-36] coloro che presumono di non aver bisogno di salvezza, sono ciechi sul proprio conto [Gv 9,40-41]. (CCC 589) *Gesù ha suscitato scandalo soprattutto per aver identificato il proprio comportamento misericordioso verso i peccatori con l'atteggiamento di Dio stesso a loro riguardo [Mt 9,13; Os 6,6]. È arrivato a lasciar intendere che, sedendo a mensa con i peccatori [Lc 15,1-2], li ammetteva al banchetto messianico [Lc 15,23-32]. Ma è soprattutto perdonando i peccati, che Gesù ha messo le autorità religiose di Israele di fronte a un dilemma. Infatti, come costoro, inorriditi, giustamente affermano, solo Dio può rimettere i peccati [Mc 2,7]. Perdonando i peccati, Gesù o bestemmia perché è un uomo che si fa uguale a Dio, [Gv 5,18; 10,33] **oppure dice il vero** e la sua Persona rende presente e rivela il Nome di Dio [Gv 17,6; 17,26].**

Luca 12

(Lc 12, 1-3) Contro l'ipocrisia

[1] *Nel frattempo, radunatesi migliaia di persone che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: "Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. [2] Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. [3] Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti.*

(CCC 678) *In linea con i profeti [Mt 3,7-12] e Giovanni Battista [Mc 12,38-40] Gesù ha annunziato nella sua predicazione il Giudizio dell'ultimo Giorno. Allora saranno messi in luce la condotta di ciascuno [Lc 12,1-3; Gv 3,20-21; Rm 2,16; 678 1Cor 4,5] e il segreto dei cuori [Mt 11,20-24; 12,41-42]. Allora verrà condannata l'incredulità colpevole che non ha tenuto in alcun conto la grazia offerta da Dio. L'atteggiamento verso il prossimo rivelerà l'accoglienza o il rifiuto della grazia e dell'amore divino [Mt 5,22; 7,1-5]. Gesù dirà nell'ultimo giorno: "Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).*

(Lc 12, 4-7) Chi dobbiamo temere?

[4] “A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. [5] Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui. [6] Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. [7] Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri”.

(CCC 1453) La contrizione detta “*imperfetta*” (o “*attrizione*”) è, anch'essa, un dono di Dio, un impulso dello Spirito Santo. *Nasce dalla considerazione della bruttura del peccato o dal timore della dannazione eterna e delle altre pene la cui minaccia incombe sul peccatore* (contrizione da timore). Quando la coscienza viene così scossa, può aver inizio un'evoluzione interiore che sarà portata a compimento, sotto l'azione della grazia, dall'assoluzione sacramentale. *Da sola, tuttavia, la contrizione imperfetta non ottiene il perdono dei peccati gravi, ma dispone a riceverlo nel sacramento della Penitenza* [Concilio di Trento: DS 1677]. (CCC 301) Dopo averla creata, Dio non abbandona a se stessa la sua creatura. Non le dona soltanto di essere e di esistere: la conserva in ogni istante nell'essere, le dà la facoltà di agire e la conduce al suo termine. *Riconoscere questa completa dipendenza in rapporto al Creatore è fonte di sapienza e di libertà, di gioia, di fiducia*: “Tu ami tutte le cose esistenti, e nulla disprezzi di quanto hai creato; se tu avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata. Come potrebbe sussistere una cosa se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza? *Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue, Signore, amante della vita*” (Sap 11,24-26).

(Lc 12, 8-12) Riconoscere apertamente Gesù

[8] “Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; [9] ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. [10] Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmerà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato. [11] Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; [12] perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire”.

(CCC 425) La trasmissione della fede cristiana è innanzitutto l'annuncio di Gesù Cristo, allo scopo di condurre alla fede in lui. *Fin dall'inizio, i primi discepoli sono stati presi dal desiderio ardente di annunziare Cristo*: “Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (At 4,20). Essi invitano gli uomini di tutti i tempi ad entrare nella gioia della loro comunione con Cristo: *Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta* (1Gv 1,1-4). (CCC 1864)

“Qualunque peccato o bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata” (Mt 12,31). *La misericordia di Dio non conosce limiti, ma chi deliberatamente rifiuta di accoglierla attraverso il pentimento, respinge il perdono dei propri peccati e la salvezza offerta dallo Spirito Santo* [Giovanni Paolo II, *Dominum et Vivificantem*, 46]. Un tale indurimento può portare alla impenitenza finale e alla rovina eterna.

(Lc 12, 13-21) Non accumulare beni per sé

[13] Uno della folla gli disse: "Maestro, dì a mio fratello che divida con me l'eredità". [14] Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?". [15] E disse loro: "Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni". [16] Disse poi una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. [17] Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? [18] E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. [19] Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. [20] Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? [21] Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio".

(CCC 549) Liberando alcuni uomini dai mali terreni della fame, [Gv 6,5-15] dell'ingiustizia, [Lc 19,8] della malattia e della morte, [Mt 11,5] Gesù ha posto dei segni messianici; *egli non è venuto tuttavia per eliminare tutti i mali di quaggiù* [Lc 12,13; 12,14; Gv 18,36], ma per liberare gli uomini dalla più grave delle schiavitù: quella del peccato [Gv 8,34-36], che li ostacola nella loro vocazione di figli di Dio e causa tutti i loro asservimenti umani. (CCC 360) Grazie alla comune origine il genere umano forma una unità. Dio infatti *“credè da uno solo tutte le nazioni degli uomini”* (At 17,26); [Tb 8,6] *“Meravigliosa visione che ci fa contemplare il genere umano nell'unità della sua origine in Dio...; nell'unità della sua natura, composta ugualmente presso tutti di un corpo materiale e di un'anima spirituale; nell'unità del suo fine immediato e della sua missione nel mondo; nell'unità del suo “habitat”: la terra, **dei cui beni tutti gli uomini, per diritto naturale, possono usare per sostenere e sviluppare la vita**; nell'unità del suo fine soprannaturale: Dio stesso, al quale tutti devono tendere; nell'unità dei mezzi per raggiungere tale fine;... nell'unità del suo riscatto operato per tutti da Cristo”* [Pio XII, Lett. enc. *Summi Pontificatus*; Conc. Ecum. Vat. II, *Nostra aetate*, 1]. (CCC 361) *“Questa legge di solidarietà umana e di carità”,* [Pio XII, Lett. enc. *Summi Pontificatus*; *Nostra aetate*, 1] *senza escludere la ricca varietà delle persone, delle culture e dei popoli, **ci assicura che tutti gli uomini sono veramente fratelli.***

(Lc 12, 22-32) Affidarsi alla Provvidenza

[22] Poi disse ai discepoli: "Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. [23] La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. [24] Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valete! [25] Chi di voi, per quanto si

affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? [26] Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? [27] Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. [28] Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? [29] Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: [30] di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. [31] Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta. [32] **Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno.**

(CCC 764) “Questo Regno si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere e nella presenza di Cristo” [Conc. Ecum. Vat. II., *Lumen gentium*, 5]. Accogliere la parola di Gesù significa accogliere “il Regno stesso di Dio” [Ib.]. Il germe e l'inizio del Regno sono il “**piccolo gregge**” (Lc 12,32) di coloro che Gesù è venuto a convocare attorno a sé e di cui egli stesso è il pastore [Mt 10,16; 26,31; Gv 10,1-21]. *Essi costituiscono la vera famiglia di Gesù* [Mt 12,49]. A coloro che ha così radunati attorno a sé, ha insegnato un modo nuovo di comportarsi, ma anche una preghiera loro propria [Mt 5-6].

(Lc 12, 33-34) Il tesoro inalterabile

[33] “Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. [34] Perché **dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore**”.

(CCC 3) Coloro che, con l'aiuto di Dio, hanno accolto l'invito di Cristo e vi hanno liberamente risposto, a loro volta *sono stati spinti dall'amore di Cristo ad annunziare ovunque nel mondo la Buona Novella. Questo tesoro ricevuto dagli Apostoli è stato fedelmente custodito dai loro successori. Tutti i credenti in Cristo sono chiamati a trasmetterlo di generazione in generazione, annunziando la fede, vivendola nell'unione fraterna e celebrandola nella Liturgia e nella preghiera* [At 2,42]. (CCC 949) Nella prima comunità di Gerusalemme, i discepoli “*erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere*” (At 2,42). La comunione nella fede. La fede dei fedeli è la fede della Chiesa ricevuta dagli Apostoli, **tesoro di vita che si accresce mentre viene condiviso**.

(Lc 12, 35-48) Tenersi pronti e vigilanti

[35] “Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; [36] siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava. [37] Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. [38] E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! [39] Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. [40] Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate”. [41] Allora Pietro disse: “Signore, questa

parabola la dici per noi o anche per tutti?". [42] Il Signore rispose: "Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? [43] Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. [44] In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi. [45] Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, [46] il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. [47] Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; [48] quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più".

(CCC 2849) *Il combattimento e la vittoria sono possibili solo nella preghiera.* E' per mezzo della sua preghiera che Gesù è vittorioso sul Tentatore, fin dall'inizio [Mt 4,1-11] e nell'ultimo combattimento della sua agonia [Mt 26,36-44]. Ed è al suo combattimento e alla sua agonia che Cristo ci unisce in questa domanda al Padre nostro. **La vigilanza del cuore, in unione alla sua, è richiamata insistentemente** [Mc 13,9; 13,23; 13,33-37; 14,38; Lc 12,35-40]. La vigilanza è "**custodia del cuore**" e Gesù chiede al Padre di **custodirci** nel suo Nome [Gv 17,11]. *Lo Spirito Santo opera per suscitare in noi, senza posa, questa vigilanza* [1Cor 16,13; Col 4,2; 1Ts 5,6; 1Pt 5,8]. Questa richiesta acquista tutto il suo significato drammatico in rapporto alla tentazione finale del nostro combattimento quaggiù; implora la perseveranza finale. "Ecco, Io vengo come un ladro. **Beato chi è vigilante**" (Ap 16,15). (CCC 2850) L'ultima domanda al Padre nostro si trova anche nella preghiera di Gesù: "Non chiedo che Tu li tolga dal mondo, *ma che li custodisca dal maligno*" (Gv 17,15). Riguarda ognuno di noi personalmente; però siamo sempre "**noi**" a pregare, in comunione con tutta la Chiesa e per la liberazione dell'intera famiglia umana. La Preghiera del Signore ci apre continuamente alle dimensioni dell'Economia della salvezza. *La nostra interdipendenza nel dramma del peccato e della morte diventa solidarietà nel Corpo di Cristo, nella "comunione dei santi"* [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Reconciliatio et paenitentia*, 16].

(Lc 12, 49-53) Gesù causa di divisione

[49] "**Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!** [50] C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! [51] Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. [52] D'ora innanzi in una casa di cinque persone [53] si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera".

(CCC 696) **Il fuoco.** Mentre l'acqua significava la nascita e la fecondità della Vita donata nello Spirito Santo, il fuoco simbolizza l'energia trasformante degli atti dello Spirito Santo. Il profeta Elia, che "*sorse simile al fuoco*" e la cui "*parola bruciava come fiaccola*" (Sir 48,1), con la sua preghiera *attira il fuoco del cielo sul sacrificio del monte Carmelo* [1Re 18,38-39], *figura del fuoco dello Spirito Santo che trasforma ciò che tocca.* Giovanni Battista, che cammina innanzi al Signore "con

lo spirito e la forza di Elia” (Lc 1,17) annunzia Cristo come colui che **“battezerà in Spirito Santo e fuoco”** (Lc 3,16), quello Spirito di cui Gesù dirà: “Sono venuto a portare il **fuoco** sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!” (Lc 12,49). È sotto la forma di **“lingue come di fuoco”** che lo Spirito Santo si posa sui discepoli il mattino di Pentecoste e li riempie di sé (At 2,3-4). La tradizione spirituale riterrà **il simbolismo del fuoco come uno dei più espressivi dell'azione dello Spirito Santo** [San Giovanni della Croce, *Fiamma viva d'amore*]. “Non spegnete lo Spirito” (1Ts 5,19). (CCC 607) Questo desiderio di abbracciare il disegno di amore redentore del Padre suo anima tutta la vita di Gesù [Lc 12,50; 22,15; Mt 16,21-23] perché la sua Passione redentrice è la ragion d'essere della sua Incarnazione: **“Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!”** (Gv 12,27). “Non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?” (Gv 18,11). E ancora sulla croce, prima che tutto sia compiuto [Gv 19,30], egli dice: “Ho sete” (Gv 19,28).

(Lc 12, 54-59) Comprendere i segni dei tempi

[54] Diceva ancora alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. [55] E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. [56] Ipocriti! **Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?** [57] **E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?** [58] Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada procura di accordarti con lui, perché non ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esecutore e questi ti getti in prigione. [59] Ti assicuro, non ne uscirai finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo".

(CCC 33) Con la sua apertura alla verità e alla bellezza, con il suo senso del bene morale, con la sua libertà e la voce della coscienza, con la sua aspirazione all'infinito e alla felicità, ***l'uomo si interroga sull'esistenza di Dio***. In queste aperture egli percepisce **segni** della propria anima spirituale. “Germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile alla sola materia”, [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 18; 14] la sua anima non può avere la propria origine che in Dio solo. (CCC 156) Il motivo di credere non consiste nel fatto che le verità rivelate appaiano come vere e intelligibili alla luce della nostra ragione naturale. Noi crediamo **“per l'autorità di Dio stesso che le rivela, il quale non può né ingannarsi né ingannare”**. “Nondimeno, perché l'ossequio della nostra fede fosse conforme alla ragione, Dio ha voluto che agli interiori aiuti dello Spirito Santo si accompagnassero anche ***prove esteriori della sua Rivelazione***” [Concilio Vaticano I: DS 3009]. Così i miracoli di Cristo e dei santi [Mc 16,20; Eb 2,4] le profezie, la diffusione e la santità della Chiesa, la sua fecondità e la sua stabilità **“sono segni certissimi della divina Rivelazione, adatti ad ogni intelligenza”**, sono **“motivi di credibilità”** i quali mostrano che l'assenso della fede non è **“affatto un cieco moto dello spirito”** [Concilio Vaticano I: DS 3008-3010].

Luca 13

(Lc 13, 1-5) Invito alla conversione

[1] In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. [2] Prendendo la parola, Gesù rispose: **“Credete che quei Galilei fossero più**

*peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? [3] No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. [4] O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? [5] No, vi dico, **ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo**".*

(CCC 160) Per essere umana, la risposta della fede data dall'uomo a Dio deve essere volontaria; “nessuno quindi può essere costretto ad abbracciare la fede contro la sua volontà. Infatti l'atto di fede è volontario per sua stessa natura” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dignitatis humanae*, 10; CIC canone 748, § 2]. “Dio chiama certo gli uomini a servire lui in spirito e verità, per cui essi sono vincolati in coscienza ma non coartati... Ciò è apparso in sommo grado in Cristo Gesù” [*Dignitatis humanae*, 11]. Infatti, *Cristo ha invitato alla fede e alla conversione, ma a ciò non ha affatto costretto. “Ha reso testimonianza alla verità”, ma non ha voluto “imporla con la forza* a coloro che la respingevano. *Il suo regno... cresce in virtù dell'amore, con il quale Cristo, esaltato in croce, trae a sé gli uomini”* [Ib.].

(Lc 13, 6-9) Parabola del fico sterile

[6] Disse anche questa parabola: "Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. [7] Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare **frutti** su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? [8] Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime [9] e vedremo se porterà **frutto** per l'avvenire; se no, lo taglierai".

(CCC 517) Tutta la vita di Cristo è mistero di redenzione. *La redenzione è frutto innanzi tutto del sangue della croce* [Ef 1,7; Col 1,13-14; 1Pt 1,18-19], ma questo mistero opera nell'intera vita di Cristo: già nella sua incarnazione, per la quale, facendosi povero, ci ha arricchiti con la sua povertà [2Cor 8,9], nella sua vita nascosta che, con la sua sottomissione [Lc 2,51], ripara la nostra insubordinazione; nella sua parola che purifica i suoi ascoltatori; [Gv 15,3] nelle guarigioni e negli esorcismi che opera, mediante i quali “*ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie*” (Mt 8,17) [Is 53,4]; nella sua risurrezione, con la quale ci giustifica [Rm 4,25]. (CCC 736) È per questa potenza dello Spirito che i figli di Dio possono **portare frutto**. Colui che ci ha innestati sulla vera Vite, farà sì che portiamo “**il frutto dello Spirito** [che] è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Gal 5,22-23). “*Lo Spirito è la nostra vita*”: quanto più rinunciamo a noi stessi [Mt 16,24-26], tanto più “*camminiamo secondo lo Spirito*” (Gal 5,25): “Con lo Spirito Santo, che rende spirituali, c'è la riammissione al Paradiso, il ritorno alla condizione di figlio, *il coraggio di chiamare Dio Padre*, il diventare partecipe della grazia di Cristo, *l'essere chiamato figlio della luce, il condividere la gloria eterna*” [San Basilio Magno, *Liber de Spiritu Sancto*, 15, 36: PG 32, 132].

(Lc 13,10-17) Di sabato guarisce ammalata

[10] Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. [11] C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. [12] Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "*Donna, sei libera dalla tua infermità*", [13] e le

impose le mani. **Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.** [14] Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: "Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato". [15] Il Signore replicò: "*Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi?*" [16] *E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?*". [17] Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

(CCC 2173) Il Vangelo riferisce numerose occasioni nelle quali Gesù viene accusato di violare la legge del sabato. *Ma Gesù non viola mai la santità di tale giorno [Mc 1,21; Gv 9,16]. Egli con autorità ne dà l'interpretazione autentica: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato"* (Mc 2,27) Nella sua bontà, Cristo ritiene lecito in giorno di sabato fare il bene anziché il male, salvare una vita anziché toglierla (Mc 3,4). *Il sabato è il giorno del Signore delle misericordie e dell'onore di Dio [Mt 12,5; Gv 7,23]. "Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato"* (Mc 2,28).

(Lc 13, 18-21) Il seme di senapa e il lievito

[18] Diceva dunque: "A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomigliereò?" [19] È simile a un **granellino di senapa**, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami". [20] E ancora: "A che cosa rassomigliereò il regno di Dio? [21] È simile **al lievito** che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata".

(CCC 186) *Fin dalle origini, la Chiesa apostolica ha espresso e trasmesso la propria fede in formule brevi e normative per tutti [Rm 10,9; 1Cor 15,3-5].* Ma molto presto la Chiesa ha anche voluto riunire l'essenziale della sua fede in compendi organici e articolati, destinati in particolare ai candidati al Battesimo. "Il simbolo della fede non fu composto secondo opinioni umane, ma consiste nella raccolta dei punti salienti, scelti da tutta la Scrittura, così da dare una dottrina completa della fede. *E come il seme della senape racchiude in un granellino molti rami, così questo compendio della fede racchiude tutta la conoscenza della vera pietà contenuta nell'Antico e nel Nuovo Testamento*" [San Cirillo di Gerusalemme, *Catecheses illuminandorum*, 5, 12: PG 33, 521-524]. (CCC 2660) Pregare negli avvenimenti di ogni giorno e di ogni istante è uno dei segreti del Regno rivelati ai "piccoli", ai servi di Cristo, ai poveri delle beatitudini. E' cosa buona e giusta pregare perché l'avvento del Regno di giustizia e di pace influenzi il cammino della storia, ma è altrettanto importante "**impastare**" mediante la preghiera le umili situazioni quotidiane. Tutte le forme di preghiera possono essere *quel lievito al quale il Signore paragona il Regno* [Lc 13,20-21].

(Lc 13, 22-30) La porta stretta

[22] Passava per città e villaggi, insegnando, mentre camminava verso Gerusalemme. [23] Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". Rispose: [24] "**Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché**

molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. [25] Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. [26] Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. [27] Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! [28] Là ci sarà **pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. [29] Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. [30] Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi".**

(CCC 1036) Le affermazioni della Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa riguardanti l'inferno *sono un appello alla responsabilità* con la quale l'uomo deve usare la propria libertà in vista del proprio destino eterno. Costituiscono nello stesso tempo un pressante appello alla conversione: **“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla Vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!”** (Mt 7,13-14). “Siccome non conosciamo né il giorno né l'ora, bisogna, come ci avvisa il Signore, *che vegliamo assiduamente*, affinché, finito l'unico corso della nostra vita terrena, *meritiamo con lui di entrare al banchetto nuziale ed essere annoverati tra i beati*, né ci si comandi, come a servi cattivi e pigri, di andare al fuoco eterno, nelle tenebre esteriori dove **“ci sarà pianto e stridore di denti”** [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 48]. (CCC 932) Nella Chiesa che è come il sacramento, cioè il segno e lo strumento della vita di Dio, la *vita consacrata appare come un segno particolare del mistero della Redenzione*. Seguire e imitare Cristo *“più da vicino”*, manifestare *“più chiaramente”* il suo annientamento, significa trovarsi *“più profondamente”* presenti, nel cuore di Cristo, ai propri contemporanei. *Coloro, infatti, che camminano in questa via “più stretta”* stimolano con il proprio esempio i loro fratelli e *“testimoniano in modo splendido che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini”* [*Lumen gentium*, 31].

(Lc 13, 31-35) Lamento su Gerusalemme

[31] In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: "Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere". [32] Egli rispose: "Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito. [33] Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché **non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.** [34] Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto! [35] Ecco, la vostra casa vi viene lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: **Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"**.

(CCC 557) “Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, [Gesù] si diresse decisamente verso Gerusalemme” (Lc 9,51) [Gv 13,1]. Con

questa decisione, indicava che *saliva a Gerusalemme pronto a morire*. A tre riprese aveva annunciato la sua passione e la sua Risurrezione [Mc 8,31-33; 9,31-32; 10,32-34]. Dirigendosi verso Gerusalemme dice: “*Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme*” (Lc 13,33). (CCC 569) *Gesù è salito a Gerusalemme volontariamente, pur sapendo che vi sarebbe morto di morte violenta a causa della grande ostilità dei peccatori* [Eb 12,3].

Luca 14

(Lc 14, 1-6) Di sabato guarisce un idropico

[1] Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. [2] Davanti a lui stava un idropico. [3] Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: “**È lecito o no curare di sabato?**”. [4] Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. [5] Poi disse: “*Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?*”. [6] E non potevano rispondere nulla a queste parole.

(CCC 574) Fin dagli inizi del ministero pubblico di Gesù, alcuni farisei e alcuni sostenitori di Erode, con dei sacerdoti e degli scribi, si sono accordati per farlo morire [Mc 3,6]. Per certe sue azioni, [cacciata di demoni Mt 12,24; perdono dei peccati Mc 2,7; **guarigioni in giorno di sabato** Mc 3,1-6; interpretazione originale dei precetti di purità della Legge Mc 7,14-23; familiarità con i pubblicani e i pubblici peccatori Mc 2,14-17]. Gesù è apparso ad alcuni malintenzionati sospetto di possessione demoniaca [Mc 3,22; Gv 8,48; 10,20]. Lo si accusa di bestemmia [Mc 2,7; Gv 5,18; 10,33] e di falso profetismo [Gv 7,12; 7,52], crimini religiosi che la Legge puniva con la pena di morte sotto forma di lapidazione [Gv 8,59; 10,31].

(Lc 14, 7-14) Scegliere i posti e gli invitati

[7] Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: [8] “Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al **primo posto**, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te [9] e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. [10] Invece quando sei invitato, va a metterti **all'ultimo posto**, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. [11] Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato”. [12] Disse poi a colui che l'aveva invitato: “Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. [13] Al contrario, quando dai un banchetto, **invita poveri, storpi, zoppi, ciechi**; [14] e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti”.

(CCC 725) Per mezzo di Maria, lo Spirito Santo comincia a mettere in comunione con Cristo gli uomini, oggetto dell'amore misericordioso di Dio [Lc 2,14]. **Gli umili sono sempre i primi a riceverlo**: *i pastori, i magi, Simeone e Anna, gli sposi di Cana e i primi discepoli*. (CCC 520) Durante tutta la sua vita, Gesù si mostra come nostro modello [Rm 15,5; Fil 2,5]: è “*l'uomo perfetto*” [Conc. Ecum. Vat. II,

Gaudium et spes, 38] che **ci invita** a diventare suoi discepoli e a seguirlo; con il suo abbassamento, ci ha dato un esempio da imitare [Gv 13,15], con la sua preghiera, attira alla preghiera [Lc 11,1], con la sua **povertà**, chiama ad accettare liberamente la spogliazione e le persecuzioni [Mt 5,11-12]. (CCC 1397) *L'Eucaristia impegna nei confronti dei poveri*. Per ricevere nella verità il Corpo e il Sangue di Cristo offerti per noi, dobbiamo *riconoscere Cristo nei più poveri, suoi fratelli* [Mt 25,40]: “Tu hai bevuto il Sangue del Signore e non riconosci tuo fratello. Tu disonori questa stessa mensa, non giudicando degno di condividere il tuo cibo colui che è stato ritenuto degno di partecipare a questa mensa. Dio ti ha liberato da tutti i tuoi peccati e ti ha invitato a questo banchetto. E tu, nemmeno per questo, sei divenuto più misericordioso” [San Giovanni Crisostomo, *In epistulam I ad Corinthios*, homilia 27, 5: PG 61, 230].

(Lc 14, 15-24) Gli invitati che rifiutano

[15] Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: "Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!". [16] Gesù rispose: "Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. [17] All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. [18] Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. [19] Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. [20] Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. [21] Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. [22] Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. [23] Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. [24] Perché vi dico: **Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena**".

(CCC 52) Dio che “*abita una luce inaccessibile*” (1Tm 6,16) vuole comunicare la propria vita divina agli uomini da lui liberamente creati, per farne figli adottivi nel suo unico Figlio [Ef 1,4-5]. Rivelando se stesso, Dio vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi. (CCC 29) Ma questo “intimo e vitale legame con Dio” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 19] può essere dimenticato, misconosciuto e **perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo**. Tali atteggiamenti possono avere origini assai diverse: [Ib., 19-21] *la ribellione* contro la presenza del male nel mondo, *l'ignoranza o l'indifferenza religiosa*, *le preoccupazioni* del mondo e delle ricchezze, [Mt 13,22] *il cattivo esempio* dei credenti, *le correnti di pensiero* ostili alla religione, e infine *la tendenza* dell'uomo peccatore a nascondersi, per paura, davanti a Dio [Gen 3,8-10] e a fuggire davanti alla sua chiamata [Gn 1,3].

(Lc 14, 25-33) Rinunciare a tutto per Gesù

[25] Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: [26] "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. [27] **Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio**

discepolo. [28] Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? [29] Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: [30] Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. [31] Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? [32] Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. [33] Così **chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.**

(CCC 37) *Nelle condizioni storiche in cui si trova, l'uomo incontra molte difficoltà per conoscere Dio con la sola luce della ragione.* Infatti, sebbene la ragione umana, per dirla semplicemente, con le sole sue forze e la sua luce naturale possa realmente pervenire ad una conoscenza vera e certa di un Dio personale, il quale con la sua Provvidenza si prende cura del mondo e lo governa, come pure di una legge naturale inscritta dal Creatore nelle nostre anime, tuttavia *la stessa ragione incontra non poche difficoltà ad usare efficacemente e con frutto questa sua capacità naturale.* Infatti le verità che concernono Dio e riguardano i rapporti che intercorrono tra gli uomini e Dio, *trascendono assolutamente l'ordine delle cose sensibili, e, quando devono tradursi in azioni e informare la vita, esigono devoto assenso e la rinuncia a se stessi.* Lo spirito umano, infatti, nella ricerca intorno a tali verità, viene a trovarsi in difficoltà sotto l'influsso dei sensi e della immaginazione ed anche a causa delle tendenze malsane nate dal peccato originale. *Da ciò consegue che gli uomini facilmente si persuadono, in tali argomenti, che è falso o quanto meno dubbio ciò che essi non vorrebbero che fosse vero*" [Pio XII, Lett. enc. *Humani generis*: DS 3875]. (CCC 736) È per la potenza dello Spirito che i figli di Dio possono portare frutto. Colui che ci ha innestati sulla vera Vite, farà sì che portiamo "il frutto dello Spirito [che] è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22-23). "*Lo Spirito è la nostra vita*": **quanto più rinunciamo a noi stessi, [Mt 16,24-26] tanto più "camminiamo secondo lo Spirito"** (Gal 5,25): "Con lo Spirito Santo, che rende spirituali, c'è la riammissione al Paradiso, il ritorno alla condizione di figlio, il coraggio di chiamare Dio Padre, il diventare partecipe della grazia di Cristo, l'essere chiamato figlio della luce, il condividere la gloria eterna" [San Basilio Magno, *Liber de Spiritu Sancto*, 15, 36: PG 32, 132].

(Lc 14, 34-35) Il sale insipido

[34] **"Il sale è buono, ma se anche il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si salerà? [35] Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per intendere, intenda".**

(CCC 782) *Il popolo di Dio presenta caratteristiche che lo distinguono nettamente da tutti i raggruppamenti religiosi, etnici, politici o culturali della storia:* - È il popolo di Dio: Dio non appartiene in proprio ad alcun popolo. Ma egli da coloro che un tempo erano non-popolo ha acquistato un popolo: "la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa" (1Pt 2,9). - *Si diviene membri di questo popolo non per la nascita fisica, ma per la "nascita dall'alto", "dall'acqua e dallo Spirito"* (Gv 3,3-5), cioè mediante la fede in Cristo e il Battesimo. - Questo popolo ha per **Capo Gesù Cristo** [Unto, Messia]: poiché la medesima unzione, lo Spirito Santo,

scorre dal Capo al corpo, esso è “*il popolo messianico*”. - “Questo popolo ha per *condizione* la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come nel suo tempio”. - “Ha per *legge* il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati” [Gv 13,34]. È la legge “nuova” dello Spirito Santo [Rm 8,2; Gal 5,25]. - ***Ha per missione di essere il sale della terra e la luce del mondo*** [Mt 5,13-16]. “Costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza”. - “E, da ultimo, ha per *fine* il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 9].

Luca 15

(Lc 15, 1-10) La pecora e la moneta ritrovate

[1] Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. [2] I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro". [3] Allora egli disse loro questa parabola: [4] "*Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova?* [5] *Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento,* [6] *va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta.* [7] *Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.* [8] *O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova?* [9] *E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta.* [10] *Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte*".

(CCC 545) Gesù invita i peccatori alla mensa del Regno: “*Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori*”(Mc 2,17) [1Tm 1,15]. Li invita alla conversione, senza la quale non si può entrare nel Regno, ma nelle parole e nelle azioni mostra loro *l'infinita misericordia del Padre suo per loro* [Lc 15,11-32] e *l'immensa “gioia” che si fa “in cielo per un peccatore convertito”* (Lc 15,7). La prova suprema di tale amore sarà il sacrificio della propria vita “***in remissione dei peccati***” (Mt 26,28). (CCC 1443) Durante la sua vita pubblica, Gesù non ha soltanto perdonato i peccati; ha pure manifestato l'effetto di questo perdono: egli *ha reintegrato i peccatori perdonati nella comunità del Popolo di Dio, dalla quale il peccato li aveva allontanati o persino esclusi*. Un segno chiaro di ciò è il fatto che Gesù ammette i peccatori alla sua tavola; più ancora, egli stesso siede alla loro mensa, gesto che esprime in modo sconvolgente il perdono di Dio [Lc 15] e, nello stesso tempo, il ritorno in seno al Popolo di Dio [Lc 19,9]. (CCC 1846) Il Vangelo è la rivelazione, in Gesù Cristo, della misericordia di Dio verso i peccatori [Lc 15]. L'angelo lo annunzia a Giuseppe: “*Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati*” (Mt 1,21). La stessa cosa si può dire dell'Eucaristia, sacramento della Redenzione: “*Questo è il mio sangue dell'Alleanza, versato per molti in remissione dei peccati*” (Mt 26,28).

(Lc 15, 11-32) Il padre misericordioso

[11] Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. [12] Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. [13] Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. [14] Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. [15] Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. [16] Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. [17] Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! [18] Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; [19] non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. [20] Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [21] Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. [22] Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. [23] Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, [24] perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. [25] Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; [26] chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. [27] Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. [28] Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. [29] Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. [30] Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. [31] Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; [32] ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

(CCC 1439) *Il dinamismo della conversione e della penitenza è stato meravigliosamente descritto da Gesù nella parabola detta "del figlio prodigo" il cui centro è "il padre misericordioso" (Lc 15,11-24): il fascino di una libertà illusoria, l'abbandono della casa paterna; la miseria estrema nella quale il figlio viene a trovarsi dopo aver dilapidato la sua fortuna; l'umiliazione profonda di vedersi costretto a pascolare i porci, e, peggio ancora, quella di desiderare di nutrirsi delle carrube che mangiavano i maiali; la riflessione sui beni perduti; il pentimento e la decisione di dichiararsi colpevole davanti a suo padre; il cammino del ritorno; **l'accoglienza generosa da parte del padre; la gioia del padre: ecco alcuni tratti propri del processo di conversione.** L'abito bello, l'anello e il banchetto di festa sono simboli della vita nuova, pura, dignitosa, piena di gioia che è la vita dell'uomo che ritorna a Dio e in seno alla sua famiglia, la Chiesa. *Soltanto il cuore di Cristo, che conosce le**

profondità dell'amore di suo Padre, ha potuto rivelarci l'abisso della sua misericordia in una maniera così piena di semplicità e di bellezza.

Luca 16

(Lc 16, 1-8) L'amministratore scaltro

[1] Diceva anche ai discepoli: "C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. [2] Lo chiamò e gli disse: Che è questo che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non puoi più essere amministratore. [3] L'amministratore disse tra sé: Che farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho forza, mendicare, mi vergogno. [4] So io che cosa fare perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua. [5] Chiamò uno per uno i debitori del padrone e disse al primo: [6] Tu quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta. [7] Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta. [8] Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. **I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.**

(CCC 373) Nel disegno di Dio, l'uomo e la donna sono chiamati a “*dominare*” la terra [Gen 1,28] come “*amministratori*” di Dio. Questa sovranità non deve essere un dominio arbitrario e distruttivo. A immagine del Creatore, “*che ama tutte le cose esistenti*” (Sap 11,24), l'uomo e la donna sono chiamati a partecipare alla Provvidenza divina verso le altre creature. Da qui la loro responsabilità nei confronti del mondo che Dio ha loro affidato. (CCC 952) “Ogni cosa era fra loro comune” (At 4,32). “Il cristiano veramente tale nulla possiede di così strettamente suo che non lo debba ritenere in comune con gli altri, pronto quindi a sollevare la miseria dei fratelli più poveri” [Catechismo Romano, 1, 10, 27]. Il cristiano è un amministratore dei beni del Signore [Lc 16,1-3]. (CCC 953) La comunione della carità. Nella “comunione dei santi” “*nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso*” (Rm 14,7). “*Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte*” (1Cor 12,26-27). “*La carità non cerca il suo interesse*” (1Cor 13,5; 10,24). Il più piccolo dei nostri atti compiuto nella carità ha ripercussioni benefiche per tutti, in forza di questa solidarietà con tutti gli uomini, vivi o morti, solidarietà che si fonda sulla comunione dei santi. Ogni peccato nuoce a questa comunione.

(Lc 16, 9-13) Non si servono due padroni

[9] Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. [10] Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. [11] Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? [12] E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? [13] **Nessun servo può servire a**

due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona".

(CCC 2112) *Il primo comandamento condanna il politeismo.* Esige dall'uomo di non credere in altri dèi che Dio, di non venerare altre divinità che l'Unico. La Scrittura costantemente richiama a questo rifiuto degli idoli che sono “argento e oro, opera delle mani dell'uomo”, i quali “hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono...”. *Questi idoli vani rendono l'uomo vano:* “Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida” (Sal 115,4-5; 115,8) [Is 44,9-20; Ger 10,1-16; Dn 14,1-30; Bar 6; Sap 13,1-15; 13,19]. Dio, al contrario, è il “Dio vivente” (Gs 3,10; Sal 42,3), che fa vivere e interviene nella storia. (CCC 2113) L'idolatria non concerne soltanto i falsi culti del paganesimo. Rimane una costante tentazione della fede. **Consiste nel divinizzare ciò che non è Dio. C'è idolatria quando l'uomo onora e riverisce una creatura al posto di Dio, si tratti degli dèi o dei demoni (per esempio il satanismo), del potere, del piacere, della razza, degli antenati, dello Stato, del denaro, ecc.** “**Non potete servire a Dio e a mammona**”, dice Gesù (Mt 6,24). Numerosi martiri sono morti per non adorare “**la Bestia**” [Ap 13-14], rifiutando perfino di simularne il culto. L'idolatria respinge l'unica Signoria di Dio; perciò è incompatibile con la comunione divina [Gal 5,20; Ef 5,5]. (CCC 2424) *Una teoria che fa del profitto la regola esclusiva e il fine ultimo dell'attività economica è moralmente inaccettabile.* Il desiderio smodato del denaro non manca di produrre i suoi effetti perversi. E' una delle cause dei numerosi conflitti che turbano l'ordine sociale [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 63; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem exercens*, 7; Id. , Lett. enc. *Centesimus annus*, 35]. Un sistema che sacrifica “i diritti fondamentali delle singole persone e dei gruppi all'organizzazione collettiva della produzione” è contrario alla dignità dell'uomo [*Gaudium et spes*, 65]. *Ogni pratica che riduce le persone a non essere altro che puri strumenti in funzione del profitto, asservisce l'uomo, conduce all'idolatria del denaro e contribuisce alla diffusione dell'ateismo.* “**Non potete servire a Dio e a Mammona**” (Mt 6,24; Lc 16,13).

(Lc 16, 14-15) Farisei attaccati al denaro

[14] I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui. [15] Egli disse: “**Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio**”. (CCC 183) La fede è necessaria alla salvezza. Il Signore stesso lo afferma: “**Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato**” (Mc 16,16). (CCC 184) “La fede è una pregustazione della conoscenza che ci renderà beati nella vita futura” [San Tommaso d'Aquino, *Compendium theologiae*, 1, 2].

(Lc 16,16-17) Vecchia e Nuova Legge

[16] “**La Legge e i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi. [17] È più facile che abbiano fine il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge**”.

(CCC 422) *Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli*” (Gal 4,4-5). Ecco la Buona Novella riguardante “**Gesù Cristo, Figlio di Dio**” (Mc 1,1): Dio ha visitato il suo popolo [Lc 1,68], ha adempiuto le promesse fatte ad Abramo ed alla sua discendenza; [Lc 1,55] ed è

andato oltre ogni attesa: ha mandato il suo “Figlio prediletto” (Mc 1,11). (CCC 459) Il Verbo si è fatto carne per essere nostro modello di santità: “Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me...” (Mt 11,29). “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Gv 14,6). E il Padre, sul monte della Trasfigurazione, comanda: “Ascoltatelo” (Mc 9,7) [Dt 6,4-5]. *In realtà, egli è il modello delle Beatitudini e la norma della Legge nuova: “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati”* (Gv 15,12). Questo amore implica l'effettiva offerta di se stessi alla sua sequela [Mc 8,34].

(Lc 16, 18) Matrimonio indissolubile

[18] “Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio”.

(CCC 1650) Oggi, in molti paesi, sono numerosi i cattolici che ricorrono al divorzio secondo le leggi civili e che contraggono civilmente una nuova unione. La Chiesa sostiene, per fedeltà alla parola di Gesù Cristo (“*Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio*”: Mc 10,11-12), che non può riconoscere come valida una nuova unione, se era valido il primo matrimonio. *Se i divorziati si sono risposati civilmente, essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la legge di Dio. Perciò essi non possono accedere alla Comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione.* Per lo stesso motivo non possono esercitare certe responsabilità ecclesiali. La riconciliazione mediante il sacramento della Penitenza non può essere accordata se non a coloro che si sono pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo, e si sono impegnati a vivere in una completa continenza. (CCC 1651) Nei confronti dei cristiani che vivono in questa situazione e che spesso conservano la fede e desiderano educare cristianamente i loro figli, i sacerdoti e tutta la comunità devono dare prova di una *attenta sollecitudine* affinché essi non si considerino come separati dalla Chiesa, alla vita della quale possono e devono partecipare in quanto battezzati: “*Siano esortati ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza, per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio*” [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 84].

(Lc 16, 19-31) Il povero Lazzaro e il ricco

[19] “C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. [20] Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, [21] bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. [22] Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. [23] Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. [24] Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. [25] Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti.

[26] Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. [27] E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, [28] perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. [29] Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. [30] E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. [31] Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi".

(CCC 2462) L'elemosina fatta ai poveri è una testimonianza di carità fraterna: è anche un'opera di giustizia che piace a Dio. (CCC 2463) Nella moltitudine di esseri umani senza pane, senza tetto, senza fissa dimora, *come non riconoscere Lazzaro, il mendicante affamato della parabola?* [Lc 17,19-31] Come non risentire Gesù: "Non l'avete fatto a me" (Mt 25,45)? (CCC 2831) Il fatto però che ci siano coloro che hanno fame per mancanza di pane, svela un'altra profondità di questa domanda. *Il dramma della fame nel mondo chiama i cristiani che pregano in verità ad una responsabilità fattiva nei confronti dei loro fratelli*, sia nei loro comportamenti personali sia nella loro solidarietà con la famiglia umana. Questa petizione della Preghiera del Signore *non può essere isolata dalle parabole del povero Lazzaro* [Lc 16,19-31] *e del giudizio finale* [Mt 25,31-46]. (CCC 1021) La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo [2Tm 1,9-10]. Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta, ma afferma anche, a più riprese, l'immediata retribuzione che, dopo la morte, sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede. ***La parabola del povero Lazzaro*** [Lc 16,22] *e la parola detta da Cristo in croce al buon ladrone* [Lc 23,43] *così come altri testi del Nuovo Testamento* [2Cor 5,8; Fil 1,23; Eb 9,27; 12,23] ***parlano di una sorte ultima dell'anima*** [Mt 16,26] ***che può essere diversa per le une e per le altre.*** (CCC 633) La Scrittura chiama inferi, shéol o ade [Fil 2,10; At 2,24; Ap 1,18; Ef 4,9] il soggiorno dei morti dove Cristo morto è disceso, perché quelli che vi si trovano sono privati della visione di Dio [Sal 6,6; 88,11-13]. Tale infatti è, nell'attesa del Redentore, la sorte di tutti i morti, cattivi o giusti; [Sal 89,49; 1Sam 28,19; Ez 32,17-32] il che non vuol dire che la loro sorte sia identica, *come dimostra Gesù nella parabola del povero Lazzaro accolto nel "seno di Abramo"* [Lc 16,22-26]. "Furono appunto le anime di questi giusti in attesa del Cristo a essere liberate da Gesù disceso all'inferno" [Catechismo Romano, 1, 6, 3]. Gesù non è disceso agli inferi per liberare i dannati [Concilio di Roma (745): DS 587] né per distruggere l'inferno della dannazione [Benedetto XII, Libello *Cum dudumæ*, 18: DS 1011; Clemente VI, Lettera *Super quibusdam*: 15, 13: DS 1077], *ma per liberare i giusti che l'avevano preceduto* [Concilio di Toledo IV (625): DS 485; Mt 27,52-53].